



## **COSE E INTELLIGENZA DELLE COSE** *Il museo nel curricolo di geostoria*

### **Educare al patrimonio vs il museo di Peppa Pig.** *Spunti di riflessione per il seminario*

Mogliano 4.09.2014

A cura di **Angela Trevisin**  
*Museo di Storia Naturale e Archeologia, Montebelluna (Treviso)*

Dal 1998 con il termine “educazione al patrimonio” il Consiglio d’Europa raccomanda alle istituzioni educative e formative questa missione<sup>1</sup>.

Tim Copeland definisce la pedagogia del patrimonio non come una disciplina, ma come un’educazione simile a quella dei diritti umani, quindi questo ci pone in un orizzonte di pensiero molto ampio e stimolante sia per la scuola che per il museo.

Nel nostro Quaderno didattico “C’era una volta... la ceramica” si è voluto sottolineare e distinguere il percorso “Educazione al patrimonio”, riferendolo in particolare solo alla conoscenza del museo come istituzione, ma in realtà tutta l’operazione del Quaderno e le proposte in esso contenute rientrano in un’attività di educazione al patrimonio. Ho personalmente avvertito il rischio del limite di confinare una sezione del Quaderno esclusivamente dedicata a questo tema: sarà un elemento di riflessione da tener presente, per non cadere nell’equivoco che solo quello che riguarda il museo è, di fatto, educazione al patrimonio mentre il resto non è tale. Il lavoro in partenariato tra docenti ed educatori museali è stata un’ottima palestra per uscire dall’autoreferenzialità del museo e per metter da parte la presunzione di verità che il museo spesso ha nei confronti della scuola e delle richieste che da essa provengono.

Educazione al patrimonio non intesa come “materia”, ma come approccio può far ricorso a diverse abilità e discipline e si riferisce all’apprendimento lungo tutto l’arco della vita. Abbiamo accolto, pur nella fatica legata alla gestione delle attività questo input a collaborare e a creare un prodotto nuovo tra museo e scuola, nella convinzione che il nostro è un ruolo chiave nell’educazione al patrimonio e che far circolare il sapere esperto del museo condividendolo con altri mediatori e disponibili a collaborare con altri fa parte della nostra mission.

Il patrimonio è costituito da beni materiali, immateriali, ma anche da luoghi, ambienti, ed elementi immateriali, ma costituiscono patrimonio anche le riflessioni e le teorie che da questi scaturiscono e su di essi si fondano.

È patrimonio ed educazione al patrimonio quanto accade qui oggi nello scambio reciproco tra scuola e museo.

Ci sono alcune sottolineature che vorrei condividere con voi.

---

<sup>1</sup> Un testo di riferimento sui concetti chiave di educazione al patrimonio e sul quale mi sono basata per le riflessioni che qui presento è “*Per l’educazione al patrimonio culturale. 22 tesi*”, a cura di A. Bortolotti, M. Calidoni, S. Mascheroni, I. Mattozzi, Franco Angeli, Milano 2008.

Per educare al patrimonio come sostiene una delle Tesi<sup>2</sup> serve un'azione dedicata:

- *Mirata al patrimonio*, poiché deve far acquisire capacità di dar senso e valore, e far adottare comportamenti conseguenti, nei confronti delle testimonianze e dei principi costitutivi di ogni cultura presente e passata;
- *Svolta con il patrimonio*, in quanto i processi di insegnamento e di apprendimento devono organizzarsi attorno agli elementi che lo costituiscono;
- *Impostata per il patrimonio*, al fine di promuovere la conoscenza, la tutela e la valorizzazione degli elementi che lo compongono.

Concepire l'educazione al patrimonio in questi termini vuol dire garantire opportunità di accesso, partecipazione, rappresentazione: in questo il ruolo della scuola è un ruolo chiave. Spesso i ragazzi hanno accesso solo grazie alla scuola ai Musei e ai beni in essi custoditi, ritornando poi solo da adulti a vivere questa esperienza.

All'interno del gruppo di lavoro docenti-educatori museali abbiamo ragionato e discusso molto sulla nostra idea di visita, a partire da diversi punti di vista: quello di noi *interni* al museo e quello dei docenti che dall'*esterno* entrano al museo.

Molte delle riflessioni sulla nostra idea di visita traggono spunto dal testo di Alessandro Bollo (a cura di), *I pubblici dei musei. Conoscenza e politiche*, Franco Angeli, Milano, 2008.

L'esperienza di visita:

- Contesto personale
- Contesto sociale
- Contesto fisico

### **Guidare o accompagnare?<sup>3</sup>**

Attorno a questo interrogativo abbiamo condotto accese discussioni all'interno del gruppo di lavoro. Museo come accompagnatore silenzioso, disponibile a suggerire percorsi, chiavi di lettura, possibilità di approfondimento, divagazioni sul tema... "riconnettersi con ciò che è familiare" (Hein, 1998).

Individuale e speciale il rapporto che ognuno stabilisce con il museo: noi ci siamo molto focalizzati su questo aspetto pensando all'idea di museo che volevamo trasmettere. Abbiamo insistito molto su questo aspetto come garanzia di accessibilità, discutendo anche la gerarchia di legittimità di informazioni e idee che circolano all'interno della realtà museale. Ci piacerebbe che davvero il Quaderno fosse uno strumento interpretativo non solo vincolato al museo di Montebelluna, ma, esagero, per tutti i musei del mondo che uno nella vita si troverà a visitare.

Siamo convinti che attorno all'elevato potenziale informativo degli oggetti, si intrecciano le storie di vita di chi partecipa ad una attività educativa, ma anche le storie dei paesi di provenienza e la storia e il luogo di origine dell'oggetto, in un reale scambio di informazioni, di prese di distanza, ma anche di riconoscimento in ciò che è "altro" da noi nella duplice dimensione dello spazio e del tempo.

In ragione di questo, nel Quaderno abbiamo deciso di strutturare il percorso e molte delle schede di attività e di analisi a partire dal presente, attribuendo all'approccio emotivo che ciò comporta un ruolo importante nell'esperienza di apprendimento museale. Siamo persuasi che la distanza che il museo per sua natura crea (conserva elementi di un passato lontanissimo) possa essere colmata se partendo dall'oggi giochiamo sul rapporto tra familiarità ed estraniamento con gli oggetti esposti. Il

---

<sup>2</sup> *Ibidem*, p.24

<sup>3</sup> Alessandro Bollo (a cura di), *I pubblici dei musei. Conoscenza e politiche*, Franco Angeli, Milano, 2008, pp. 91 e seguenti.

presente di cui sono così fortemente intrisi i ragazzi che entrano al museo è, a nostro avviso, così ricco e multiforme da costituire una base utile a rendere significativa l'esperienza museale, al di là delle competenze specifiche che ogni alunno può avere o non avere.

Nella nostra realtà lavorativa ci confrontiamo continuamente con un'idea di museo che sempre più si avvicina a quanto vi faccio vedere in questo video o che comunque ha questi termini come riferimento...

È importante che noi (museo e scuola) condividiamo un'idea di museo moderna e attuale, altrimenti le nostre strade proseguiranno parallele, senza possibilità di incontro.

[http://www.dailymotion.com/video/x142qna\\_peppa-pig-1x39-il-museo\\_shortfilms](http://www.dailymotion.com/video/x142qna_peppa-pig-1x39-il-museo_shortfilms) (Il Museo di Peppa Pig)

<https://www.youtube.com/watch?v=cuyKHTnQhmo> (Il MUSE di Trento)